

sufficientemente sulle aspirazioni, morali, anche più che materiali, dei paesi autoritari, e gli impedisce di vedere con chiarezza nel tragico dibattito.

Egli crede che sia dannoso confondere i fattori spirituali, culturali, politici ed economici, e vorrebbe scinderli; pensa che la nuova dottrina sacrifichi la libertà politica alla conquista dei beni economici; ritiene di poter affermare che i seguaci del vecchio liberalismo arrivano perfino ad accettare il loro impoverimento per la salvaguardia della loro indipendenza. E non s'accorge che, ormai, il fattore economico non può più reggersi da solo, ma che esso deve finalmente basarsi su principi morali, da cui discende una necessaria fusione degli elementi spirituali, politici ed economici; che la libertà politica non è sacrificata, ma opportunamente disciplinata ed armonizzata con le finalità superiori della vita sociale, quando essa tende a migliorarsi e a perfezionarsi; che non è la paura di perdere la propria indipendenza a far rassegnare gli individui del vecchio mondo liberale al proprio impoverimento, ma che, invece, è il timore di perdere le proprie immense ricchezze a spingerli ostinatamente contro ogni nuova idea, abbandonandosi intanto, tra i molti agi, ad una comoda ed indisciplinata pseudo-libertà.

D. MILELLA

S. E. DE FALCO, *L'ammasso del grano*, vol. di pagg. 167, Napoli, Stabilimento P. Raimondi, 1940.

Questo libro ci dimostra che non tutti i problemi tecnici concernenti l'ammasso del grano sono stati finora risolti, tanto sono gravi e complessi. Il meccanismo dell'ammasso non ha una struttura complicata e, pertanto, visto superficialmente può far credere che esso sia perfetto. Ma se si pone mente al fatto che con il sistema dell'ammasso si vogliono salvaguardare gli interessi del consumatore, dell'agricoltore e dell'industriale all'infuori delle speculazioni, le quali nel passato hanno sconvolto i mercati, occorre ammettere che la nuova disciplina non può essere veramente tale se quegli interessi non risultano effettivamente tutelati o quanto meno non sono giustamente protetti in rapporto all'interesse generale.

L'A., pur affermando che l'ammasso si presenta come istituzione della quale lo Stato può valersi per indirizzare la politica del prezzo del grano secondo le direttive ritenute rispondenti alle esigenze nazionali, direttive che possono anche non coincidere con gli interessi immediati delle categorie interessate, ha una costante preoccupazione di suggerire molti particolari accorgimenti nell'ordinamento dell'ammasso, intesi a garantire meglio le esigenze delle categorie accennate senza ledere quelle d'ordine generale. Questo fine è pienamente raggiunto e perciò il libro è di un'importanza davvero considerevole, e le osservazioni tanto varie e sostanziali si dovrebbero qui sommariamente riportare, ma sarebbe lunga anche la sola elencazione.

Si tratta di considerazioni succinte o rapidissime da sfuggire quasi all'attenzione; sono invece ampiamente sviluppate e giustamente collegate tra loro, come si conviene ad uno studio organico e davvero accurato nel quale sia tenuto presente sempre l'essenziale della questione che è stata posta come oggetto di esame. Non ci sono divagazioni, nè sono indicate nozioni poco importanti e superflue.

Nè si tratta di considerazioni succinte o rapidissime da sfuggire quasi all'attenzione; sono invece ampiamente sviluppate e giustamente collegate tra loro, come si conviene ad uno studio organico e davvero accurato nel quale sia tenuto presente sempre l'essenziale della questione che è stata posta come oggetto di esame. Non ci sono divagazioni, nè sono indicate nozioni poco importanti e superflue.

L'A. ritiene necessaria una riforma del sistema di determinazione del prezzo di vendita ai molini, perchè quello di determinazione del prezzo unico del grano alla possidenza tende a spostare la distribuzione territoriale dell'industria molitoria che in una fase iniziale non bisogna tutelare profondamente.

Ora il piano di assegnazione del grano ai molini è pressochè statico e secondo l'A. ciò costituisce un danno perchè esso non consente il naturale avvicendamento delle imprese, le variazioni delle loro dimensioni e principalmente non permette alla industria molitoria di adeguarsi alle variazioni inevitabili della distribuzione territoriale della produzione del grano. E da porre in rilievo che questo problema esiste per tutte le materie prime sottoposte ad ammasso.

L'analisi sul problema centrale dell'organizzazione dell'ammasso — il suo costo — è condotta esaminando comparativamente a fondo soltanto il costo medio per trasferire il grano dagli agricoltori ai molini in regime di mercato libero e di ammasso.

Alle domande se l'attività degli organi dell'ammasso s'ispiri rigidamente al principio economico di ridurre al minimo i costi, se il grano sia bene conservato, se la spesa per la conservazione sia maggiore di quella necessaria e sufficiente, se si provveda a trasporti inutili di grano e non si scelgano i mezzi più economici per essi, l'A. non risponde poichè l'analisi di tali quesiti « diverge dalla impostazione del nostro studio », ed è in parte vero.

Queste sono alcune delle tante considerazioni d'ordine pratico, che noi preferiamo. Ma nel volume vi è anche una parte per lo studioso che voglia innestare il fenomeno dell'ammasso nella trattazione della dottrina economica corporativa. Per ciò è di sommo valore il capitolo terzo.

Di quasi tutti i quesiti l'A. affronta la soluzione, in maniera sobria e suavisiva, e sarebbe proprio un peccato che molte delle soluzioni stesse non venissero adattate alla pratica.

G. GEREMIA

A. DE STEFANI, *Travaglio economico*, un vol. di pagg. 304. Bologna, Zanichelli, 1940.

In questo volume sono raccolti gli scritti che l'Ecc. De Stefani ha pubblicato nel 1938. In queste pagine l'A. — per sua confessione — « non si riferisce a dei principî nel senso corrente e classificatorio di questa parola », ma con vivo senso d'umanità esamina di volta in volta i più accesi problemi presentatisi con urgenza nell'anno ricordato alla sapienza dei politici e degli economisti. Per ciò in questo volume si tratta di crisi della finanza francese, della difesa alimentare inglese, degli scambi e dell'autarchia, degli aspetti economici dell'Anschluss, di bilanci italiani, del razzismo, della borsa, della mobilitazione del lavoro, di spese militari, ecc., tutte cose vecchie e, spesso, ad un tempo nuovamente attuali, che l'A. cerca di illustrare e chiarire in periodi talora non disutili a chi li rilegga oggi.

F. GENGA

V. ZINCONE, *Ragionamenti sulla politica dei prezzi*, un vol. di pagg. 112, Firenze, C. Cya, 1940.

Nella sua prefazione l'A. annota: « Ogni trapasso di sistemi porta sprechi e tentativi infruttuosi; e appunto perchè gli sprechi e gli errori non siano tutti imputati al sistema nuovo dai sostenitori del vecchio, bisogna individuarli e segnalarli, e bisogna anche cercare quali fra essi vadano attribuiti al fatto del trapasso, quali a residui del vecchio sistema, quali finalmente a deviazioni del sistema nuovo da correggere e controllare » (pag. 7). « Il resoconto di questi attriti, e diciamo pure di questi sprechi ed errori, occupa molta parte dei miei appunti ».

Così lo Zincone, valoroso giovane rivelatosi ai littoriali del 1934, presenta questo volume in cui ha raccolto dieci studi sulla politica dei prezzi praticata in Italia in questi ultimi cinque anni. Gli scritti apparvero in « Critica fascista » ed in altri periodici; bene ha fatto l'A. a ripubblicarli, riuniti formalmente nel volume, ma sostanzialmente dalla unità di materia e dalle sagge considerazioni della prefazione. Fa piacere constatare con quanto acume e preparazione un funzionario dell'organizzazione corporativa sa analizzare la realtà economica senza pregiudizi, ma con il chiaro fine di meglio riuscire ad inquadrarla, controllarla, migliorarla in senso corporativo.

A. FANFANI.

## DOTTRINE E PROBLEMI SOCIALI

G. ACERBO, *I fondamenti della dottrina fascista della razza*, un vol. di pagg. 95, Roma, Ministero della cultura popolare, 1940.

Il volumetto, che inizia una collezione curata dal Ministero della cultura popolare la quale conterrà studi relativi a « *I problemi della razza* », è uno sviluppo di una conferenza che l'A. pronunciò a Firenze.

Un estratto, meglio un riassunto, era già apparso sulla nuova Rivista, edita pure per cura del Ministero della cultura popolare, « *Razza e civiltà* », e già dal riassunto si poteva valutare quali fossero i principî esposti dall'autore.